

# RESTITUIRE ARMONIA

La Domus di Cerere, della fine del III sec. a.C., elegante abitazione riccamente decorata, è ora in restauro. Lo storico Palazzo Mancini a Roma, oggetto di un importante intervento sulla facciata e sui soffitti lignei. Due cantieri di De Feo Restauri.

**D**omenica andammo a Pompei. Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante. Le case sono piccole e anguste, ma tutte contengono all'interno elegantissime pitture. La porta cittadina, con l'attiguo sepolcreto. Un posto mirabile, degno di sereni pensieri". Così Johann Wolfgang Goethe descriveva l'antica città visitata

estende su una superficie di circa 440.000 metri quadrati, ispira oggi meraviglia più che serenità. Per salvaguardare la conservazione di questo patrimonio unico, Pompei è sempre al centro di campagne di restauro. Diversi sono gli interventi in corso tra i quali ricordiamo i lavori di restauro sulla Domus detta di Cerere, condotti all'Impresa De Feo, sotto la guida del Project Manager Federico De Feo e del Direttore Tecnico Luca De Feo. La Casa, il cui nome si deve al ritrovamento al suo interno di un busto in terracotta attribuito alla dea Cerere, risale alla fine del III e si tratta di un'abitazione raffinata, riccamente decorata, che alterna, come nel gusto ellenistico delle ville destinate agli svaghi, spazi coperti e all'aperto, giardini e fontane. Ancora prima del risveglio del Vesuvio, che fermò la vita di Pompei, un terremoto nell'anno 62 aveva semi distrutto Pompei, Ercolano e molte altre località vesuviane, ed era stato avvertito fino a Roma. Seneca nel sesto libro delle *Naturales quaestiones*, così ricorda:

"Ho appreso, ottimo Lucilio, che Pompei, l'affollata città della Campania situata là dove si congiungono da una parte le coste di Sorrento e di Stabia, dall'altra quelle di Ercolano e cingono con un golfo ameno il mare che dal largo li si ritrae, è crollata in seguito a un terremoto che ha causato danni in tutta la zona circostante...". In seguito a questo evento dovevano essere ancora in corso numerose opere di ristrutturazione in tutta la città, come anche nella Casa di

Cerere dove, al momento dell'eruzione, si stava lavorando sui pavimenti, sulle decorazioni parietali, si stava procedendo alla sistemazione del peristilio e del viridario dove probabilmente dovevano essere collocate quattro statuette, forse parte di una fontana, raffiguranti dei delfini con amorini. La storia moderna di questa domus inizia nel 1951 quando venne riportata alla luce. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale avevano prodotto enormi danni anche a Pompei ma, nonostante le comprensibili difficoltà post belliche, i lavori di restauro e le campagne di scavo lentamente ripresero e sui giornali del 9 novembre del 1951 veniva celebrata ufficialmente l'inaugurazione della ripresa degli scavi. Da allora la Casa di Cerere, come altre a Pompei, è stata fortemente danneggiata dalle piogge e dagli agenti atmosferici. Le infiltrazioni d'acqua hanno lasciato il segno sulle strutture e su diversi affreschi. I dipinti, realizzati in quello che viene definito il secondo stile, fanno largo uso dall'effetto "trompe



Pompei, Casa di Cerere, affreschi e mosaici prima e dopo il restauro. Nella pagina accanto, Roma, Palazzo Mancini, particolare del restauro dei soffitti lignei.

insieme all'amico pittore Tischbein. Dall'Ottocento le cose sono sensibilmente cambiate, le campagne di scavo si sono succedute numerose riportando alla luce una città ricca e straordinariamente articolata. Passeggiare per le strade e i vicoli, affacciarsi nelle domus vivacemente decorate o nelle botteghe, visitare i templi e le terme rimasti inalterati per quasi 2000 anni è un'esperienza indimenticabile e il sito, che si

Francesca Sannia



l'œil", dove finti colonnati, edicole e porte si aprono su variopinti giardini e dettagliate vedute prospettiche. Il progetto messo in campo dalla De Feo Restauri restituisce l'immagine della Casa più vicina possibile a quella del 79 d. C, rispettando la spazialità degli ambienti originali e i giochi di luci e ombre che si creavano passando da un ambiente all'altro. Gli affreschi e le decorazioni rimaste sono consolidati e ripuliti; le parti di muratura antiche vengono lasciate a vista, in particolare quelle che segnalano gli interventi post sisma del 62 d. C., e vengono ben diversificate le nuove finiture delle pareti dagli intonaci realizzati dopo il terremoto e sui quali si doveva procedere alla nuova decorazione. Il visitatore potrà rendersi conto delle varie fasi di costruzione e potrà apprezzare quanto il gusto e l'edilizia pompeiana stessero cambiando negli anni dal terremoto all'eruzione. Un lavoro fatto di tecnica, di conoscenze scientifiche, di materiali e strumenti all'avanguardia, e di sensibilità e passione, capaci di conservare, custodire e guidare la mano sapiente del restauratore. La stessa perizia e attenzione sono impiegati nei diversi settori di competenza De Feo, dal restauro monumentale, a quello dei materiali lapidei, delle tele, delle pitture murali, opere lignee, manufatti in cotto, materiali metallici; fino agli interventi di bioedilizia e bioarchitettura. Sono attualmente in corso, come anticipato nel numero 130 di

"MCM", i lavori di restauro dell'imponente Palazzo Mancini a Roma. Già nel Cinquecento si trovavano case appartenenti all'antica famiglia Mancini nell'area di via del Corso, ma l'idea di creare una dimora sontuosa, degna della famiglia che aveva aumentato il suo prestigio grazie al matrimonio, nel 1634, di Lorenzo Mancini con Gerolamo Mazzarino, sorella del celebre cardinale, primo ministro di Francia, maturata verso la metà del Seicento. Nel palazzo aveva luogo un'intensa vita culturale, specchio della buona società del tempo, con le riunioni dell'"Accademia degli Umoristi", promossa da Paolo Mancini e sua moglie Vittoria Capocci. Il progetto non fu portato a termine per la morte del cardinale nel 1661 e i lavori ripresero solo nel 1687, sempre ad opera di Carlo Rainaldi, per concludersi poi nel 1689. Nel Settecento il Palazzo, già sede dell'Accademia di Francia, viene ceduto al Granduca di Toscana Ludovico di Borbone. Pesantemente danneggiato dalle truppe anglo-napoletane, dopo la capitolazione dei francesi, a fine Settecento, il Palazzo è passato di mano più volte, fino a diventare, nel 1919, sede del Banco di Sicilia, che ne è tutt'oggi proprietario. Molti i rimaneggiamenti e le modifiche compresi i due ingressi minori che affiancano l'ampio portale centrale, ricavati nel 1919 dall'ampiamiento di due finestre. Gli interventi in corso si sono concentrati sulla facciata monumentale, annerita e consumata da anni di in-

temperie e inquinamento, sui soffitti lignei delle sale interne per preservarne le raffinate decorazioni e sul monumentale scalone centrale a cinque rampe. Particolare impegno ha richiesto il restauro della volta, soprastante lo scalone, con un affresco raffigurante un colonnato, in prospettiva, in cui si affacciano quattro Figure allegoriche, allusive alle virtù della famiglia.

*There are numerous interventions in progress in Pompeii, among which we remember the restoration of the Domus of Cerere, conducted by the De Feo company under the guidance of the Project Manager Federico De Feo and the Technical Director Luca De Feo. They are consolidating the walls, cleaning up frescoes, decorations, mosaics. De Feo is currently also engaged in restoration of the seventeenth-century Palazzo Mancini in Rome. In particular, the works are concentrated on the facade and on the decorated ceilings. The Mancini palace, that belonged to the brother in law of the famous Cardinal Mazarin, prime minister of France, has undergone many changes. De Feo Restauri is specialised in architectural and archeological restoration, specialist construction works, technological systems, diagnosis investigations, restoration of stone work and structures, bronzes and metals, decorated wood, paintings on canvas, painted wall surfaces, in archeological surveys and excavations.*